8 Novembre 2026 – 32ª Domenica del Tempo Ordinario

Sap 6,12–16; 1 Ts 4,13–18; Mt 25,1–13

INTRODUZIONE

Cari fratelli e sorelle in Cristo, il Vangelo di oggi ci presenta l'immagine di persone che attendono nel buio con le lampade nelle loro mani. Al centro della vita cristiana vi è questa attesa paziente e piena d'amore del Signore che viene incontro a noi. Non stiamo vagando senza meta attraverso la vita; stiamo camminando verso lo Sposo che ci invita alla gioia del suo Regno.

Le vergini sagge del Vangelo ci insegnano che la fede non è soltanto entusiasmo all'inizio, ma perseveranza durante le lunghe notti. La vita non si svolge sempre secondo i nostri progetti. Ritardi, delusioni, sofferenze e incertezze fanno parte di ogni vita umana. Eppure il Signore ci chiede di mantenere accesa la lampada della fede mediante la preghiera, la carità, la speranza e la fiducia.

San Paolo ci ricorda oggi che, anche nel dolore, siamo persone di speranza perché Cristo ha vinto la morte. Il Signore risorto che attendiamo alla fine della nostra vita cammina già ora accanto a noi: nell'Eucaristia, nella Sacra Scrittura, nella preghiera e in ogni gesto di amore e di riconciliazione.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, chiediamo al Signore di perdonare le volte in cui abbiamo lasciato affievolire l'olio della fede, in cui abbiamo rimandato la conversione e in cui non siamo rimasti spiritualmente vigilanti e pronti per la sua venuta.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei lo Sposo che viene a condurci nella gioia del tuo Regno: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu mantieni viva la lampada della speranza nelle tenebre della nostra vita: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami alla perseveranza, alla vigilanza e all'amore fedele mentre attendiamo la tua venuta: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, ravvivi le lampade ormai fioche della nostra fede con l'olio della sua grazia e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

INVITO AL GLORIA

Poiché Cristo, nostra luce, rimane fedele anche quando la nostra luce vacilla, e poiché ci chiama a partecipare già ora alla gioia del suo Regno, eleviamo la nostra voce nella lode e cantiamo:

COLLETTA

O Dio, che chiami il tuo popolo ad attendere con cuore vigilante la venuta del tuo Figlio, concedi che, sostenuti dall'olio della fede, della speranza e della carità, possiamo perseverare fedelmente durante le lunghe notti della vita ed essere trovati pronti a entrare nel banchetto nuziale eterno del tuo Regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Una sera, in un piccolo villaggio di pescatori, una bambina sedeva sulla riva aspettando il ritorno della barca di suo nonno. Il mare era agitato e il vento forte. Gli altri bambini erano già tornati a casa, ma lei continuava a tenere accesa una piccola lanterna. Sua madre le disse più volte: «Vieni dentro, tornerà quando potrà». Ma la bambina rispose: «Voglio che sappia che lo stavo aspettando». Molto tardi, quando ormai era buio, la barca apparve all'orizzonte. Quando il nonno sbarcò, vide la luce della lanterna e la nipotina che lo attendeva ancora. La abbracciò e disse: «Hai continuato ad aspettarmi».

Questa semplice storia coglie lo spirito del Vangelo di oggi. Il cristianesimo è, nel suo cuore più profondo, la storia di persone che aspettano Qualcuno che amano.

Il Vangelo ci parla di dieci vergini che attendono lo sposo. Cinque sono chiamate sagge; cinque sono chiamate stolte. A prima vista la parabola può sembrare severa, persino spaventosa. Eppure, prima ancora di essere un

ammonimento, è anzitutto un messaggio straordinariamente gioioso. Gesù ci dice che il nostro destino non è un tribunale, ma un banchetto di nozze. Non siamo chiamati principalmente a un giudizio, ma invitati alla comunione. La nostra vocazione è uscire incontro allo Sposo.

Nella cultura ebraica del tempo di Gesù, essere scelta come una delle damigelle era un privilegio e un onore. Queste giovani donne non erano persone qualsiasi prese dalla strada. Erano state scelte appositamente per accompagnare lo sposo alla celebrazione nuziale. Allo stesso modo, ciascuno di noi è stato scelto da Dio. La nostra vita cristiana è una vocazione a camminare verso Cristo e, infine, a entrare nella gioia del suo Regno.

Tuttavia il Vangelo contiene anche un messaggio serio. Cinque vergini perdono il banchetto nuziale. Perché? Non perché si siano addormentate: tutte e dieci si addormentarono. Non perché abbiano rifiutato di accogliere lo sposo: tutte si alzarono quando risuonò il grido. La differenza decisiva fu semplice: quando arrivò lo sposo, cinque erano preparate e cinque no.

Gesù si rivolge a ogni generazione di cristiani: «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Questo comando non significa che dobbiamo vivere nella paura. Significa piuttosto che dobbiamo vivere con attenzione, fedeltà e sapienza. Le vergini sagge si aspettavano un ritardo. Si erano preparate per un'attesa lunga.

Questo è importante perché la vita raramente si svolge secondo il nostro programma.

Tutti lo sappiamo per esperienza. I matrimoni iniziano in ritardo. I voli vengono rinviati. I progetti falliscono. Le relazioni si fanno difficili. La salute cambia improvvisamente. Ci aspettiamo una strada e ci ritroviamo a percorrerne un'altra. Come scrisse il poeta Robert Burns: «I piani meglio preparati di topi e uomini spesso vanno storti».

La parabola di Gesù riflette esattamente questa esperienza. Lo sposo tarda. Le tenebre si fanno più fitte. L'attesa diventa più lunga del previsto.

La vera sapienza delle cinque vergini sagge non era un'intelligenza straordinaria. La loro sapienza era una perseveranza pratica. Avevano abbastanza olio per affrontare l'imprevisto.

Una volta qualcuno chiese a un anziano monaco: «Fratello, che cosa faresti se sapessi che morirai tra dieci minuti?». Il monaco continuò a spazzare il cortile del monastero e rispose: «Continuerei a spazzare».

Questa è la sapienza cristiana.

Meister Eckhart disse una volta: «La sapienza consiste nel fare la cosa che devi fare adesso, farla con tutto il cuore e trovare gioia nel farla». Le vergini sagge fecero semplicemente la cosa successiva con fedeltà.

La domanda per noi oggi è questa: che cosa mantiene accesa la lampada della nostra fede durante le lunghe notti della vita?

La prima lettura risponde magnificamente: «La sapienza è luminosa e non appassisce». La sapienza biblica non è semplicemente intelligenza umana. La sapienza è la stessa presenza di Dio che ci guida. I cristiani riconoscono in ultima analisi questa Sapienza in Cristo stesso.

La lettura afferma che la Sapienza «va in cerca di quanti sono degni di lei e si mostra loro benevolmente». Che immagine consolante! Non siamo soltanto noi a cercare Dio; è Dio che cerca noi. Anche quando ci sentiamo smarriti, Cristo sta già camminando verso di noi.

Questo è particolarmente importante nei momenti di dolore e di perdita.

San Paolo scrisse la Prima Lettera ai Tessalonicesi molto presto nella storia della Chiesa, intorno all'anno 49 d.C., appena quindici o vent'anni dopo la morte e la risurrezione

di Gesù. I primi cristiani si aspettavano che Cristo ritornasse molto presto. Ma con il passare degli anni, alcuni membri della comunità cominciarono a morire. Sorsero allora delle preoccupazioni: «Che cosa accadrà a coloro che sono morti prima del ritorno di Cristo? Perderanno il Regno?».

Paolo risponde con straordinaria tenerezza e speranza.

Dice loro di non essere tristi «come gli altri che non hanno speranza». Notiamo bene: Paolo non dice che i cristiani non debbano soffrire. I cristiani piangono. I cristiani fanno lutto. I cristiani stanno accanto alle tombe con il cuore spezzato. Gesù stesso pianse davanti alla tomba di Lazzaro.

Ma il dolore cristiano è diverso perché è colmo di speranza.

La speranza di Paolo non è un ottimismo vago. È fondata sulla risurrezione di Gesù.

C'è una differenza tra una speranza vuota e una speranza compiuta.

Immaginiamo due donne che desiderano ardentemente un figlio. Una spera anno dopo anno ma non riesce a concepire. L'altra è incinta. In tedesco esiste una bellissima espressione per indicare la gravidanza: si dice che una donna è «in buona speranza». Entrambe sperano in un bambino, ma una delle due ha già un fondamento vivente per la sua speranza.

Così è anche per la speranza cristiana.

Poiché Cristo è risorto dai morti, la nostra speranza non è vuota. Ha già un fondamento. La risurrezione di Gesù è la garanzia che la morte non ha l'ultima parola.

Paolo proclama: «Noi crediamo che Gesù è morto e risorto; così anche quelli che sono morti in Gesù, Dio li radunerà insieme con lui».

Questo significa che i nostri cari defunti non sono perduti in qualche vuoto oscuro. Il loro destino non è la tomba. Il loro futuro è la comunione con Cristo.

Paolo conclude con una delle affermazioni più consolanti di tutta la Scrittura: «E così saremo sempre con il Signore».

Questo è il cielo.

Non semplicemente un luogo, ma una relazione.

Essere per sempre con Colui che già ora cammina accanto a noi.

Il Signore risorto che incontreremo alla fine della nostra vita non è uno sconosciuto. È già silenziosamente presente ogni giorno.

A volte non riusciamo a riconoscerlo, come i discepoli sulla strada di Emmaus, accecati dal dolore. Eppure Cristo continua a camminare accanto a noi.

Lo incontriamo nella preghiera. Lo incontriamo nell'Eucaristia. Lo incontriamo nella Sacra Scrittura. Lo incontriamo nei poveri. Lo incontriamo nei momenti di perdono e di riconciliazione.

Il salmo responsoriale di oggi esprime magnificamente questo desiderio:

«O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco; di te ha sete l'anima mia».

Una donna teneva un piccolo crocifisso accanto al suo letto. Durante una malattia particolarmente dolorosa si svegliava spesso durante la notte senza riuscire a dormire. Molte volte non poteva fare altro che guardare quel crocifisso nel buio. Anni dopo disse: «Non sempre riuscivo a pregare, ma potevo sempre ricordare che Lui era lì».

Questa è la vigilanza. Questo significa mantenere accesa la lampada.

L’ammonimento di Gesù oggi, quindi, non vuole spaventarci ma risvegliarci.

Le vergini stolte commisero un errore tragico: pensarono che ci sarebbe stato sempre più tempo.

Quante volte pensiamo allo stesso modo.

«Perdonerò più tardi». «Pregherò più tardi». «Mi riconcilierò più tardi». «Tornerò a Dio più tardi».

Ma il Vangelo dice: vivi ora nella prontezza.

Se c’è amarezza nel nostro cuore, questo è il momento di cercare la riconciliazione. Se c’è peccato nella nostra vita, questo è il momento di cercare la misericordia. Se c’è amore da donare, questo è il momento di donarlo.

La prontezza cristiana non è panico; è fedeltà nella vita quotidiana.

Significa vivere oggi in modo tale che, se Cristo venisse questa notte, non dovremmo correre all’ultimo momento a cercare olio.

E che cos’è questo «olio» che mantiene accesa la lampada?

È la preghiera. È la fede. È la carità. È la perseveranza. È la scelta quotidiana e silenziosa di Dio. È lo Spirito Santo vivo dentro di noi.

Le vergini sagge avevano olio perché coltivavano una vita interiore.

Una delle cose più tristi della vita moderna è che molte persone hanno tutto tranne riserve interiori. Hanno denaro ma non pace, divertimenti ma non gioia, contatti ma non comunione con Dio.
Il Vangelo ci invita ad approfondire la vita interiore, a rimanere uniti a Cristo affinché le nostre lampade non si spengano durante le lunghe notti. E ci saranno lunghe notti.

Ci sono notti di dolore. Ci sono notti di delusione. Ci sono notti in cui la fede si indebolisce. Ci sono notti in cui Dio sembra assente. Eppure, anche allora, il Signore rimane fedele.

La prima lettura ci assicura che la Sapienza «non appassisce». La luce di Cristo non si spegne mai, anche quando la nostra vacilla.

I discepoli di Cristo sono chiamati a essere persone capaci di perseverare nel lungo cammino. Siamo chiamati a mantenere viva la fede non soltanto nei momenti di entusiasmo, ma anche durante anni di attesa, sofferenza, routine e incertezza.

San Paolo, verso la fine della sua vita, poté dire: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede».

Possano queste parole essere vere un giorno anche per noi.

Un sacerdote missionario raccontò di aver visitato un'anziana donna che viveva sola in un villaggio remoto. La sua vista stava diminuendo e raramente usciva dalla sua piccola casa. Ogni sera accendeva una candela davanti a una statua del Sacro Cuore. Il sacerdote le chiese: «Perché continui ad accendere la candela se ormai riesci a malapena a vederla?».

L'anziana sorrise e rispose: «Perché quando il Signore passerà, voglio che sappia che lo stavo aspettando».
Questa è la sapienza del Vangelo.

Vivere ogni giorno con una lampada accesa. Rimanere fedeli durante il ritardo. Conservare viva la speranza attraverso le tenebre. Confidare che lo Sposo verrà.
E quando verrà, possa trovarci pronti, con il cuore desto, le lampade accese e la vita colma dell'olio della fede e dell'amore, affinché possiamo entrare con Lui nel banchetto nuziale eterno e rimanere con il Signore per sempre. **Amen.**

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nella fede che mantiene accese le nostre lampade e nella speranza della risurrezione promessa da Cristo, professiamo ora la nostra fede.

PROFESSIONE DI FEDE *(solo per la meditazione personale)*

Credo in Dio, Padre onnipotente, che ci ha creati per amore e ci chiama al banchetto nuziale eterno del suo Regno. Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore. Egli è lo Sposo che viene incontro al suo popolo.
Ha camminato in mezzo a noi nelle nostre tenebre,
ha condiviso le nostre sofferenze, è morto per i nostri peccati ed è risorto dai morti affinché la morte non avesse l'ultima parola.
Egli rimane con noi anche ora: nella sua Parola,
nell'Eucaristia, nei poveri e nella comunione della sua Chiesa.
Credo che verrà di nuovo nella gloria, e che coloro che gli rimangono Fedeli saranno per sempre con il Signore.
Credo nello Spirito Santo,
l'olio che mantiene accesa la lampada della fede,
datore di sapienza, perseveranza, speranza e pace.

Per mezzo dello Spirito, Dio ci rafforza
per rimanere vigilanti, fedeli e pronti
durante le lunghe notti della vita.

Credo nella santa Chiesa cattolica,
nella comunione dei santi, nel perdono dei peccati,
nella risurrezione della carne
e nella vita eterna nel Regno dei cieli,

dove Cristo asciugherà ogni lacrima
e condurrà il suo popolo fedele nella gioia eterna. **Amen.**

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, segno della nostra fedele attesa del Signore, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, le offerte che poniamo sul tuo altare, e attraverso questi santi misteri mantieni viva in noi la fiamma della fede e della perseveranza, affinché, camminando fedelmente accanto a Cristo in questa vita, possiamo un giorno entrare con gioia nel banchetto eterno del cielo.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu ci hai chiamati non alle tenebre ma alla luce del tuo Regno.
Nel tuo Figlio Gesù Cristo, la vera Sapienza che non si affievolisce mai, cammini accanto al tuo popolo attraverso ogni dolore, ogni ritardo e ogni incertezza della vita.
Ci rafforzi con la speranza della risurrezione
e ci insegni a rimanere vigilanti nella fede, saldi nell'amore e gioiosi nell'attesa.
Per mezzo di Lui attendiamo il giorno
in cui ogni lacrima sarà asciugata
e il tuo popolo fedele entrerà nel banchetto nuziale eterno per essere con il Signore per sempre.
E per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e a tutte le schiere e potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria,
acclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre che veglia sui suoi figli e ci dona la forza di perseverare con le lampade accese nella fede e nella speranza, preghiamo come Cristo stesso ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, fa' che rimaniamo fedeli e vigilanti attraverso le prove e le

incertezze della vita, mantenendo viva in noi la speranza della venuta di Cristo, finché entreremo nella gioia del suo Regno eterno, dove saremo per sempre con il Signore.
Per la misericordia del nostro Dio, saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu rimani con il tuo popolo attraverso ogni oscurità e ogni attesa, e colmi i cuori fedeli della pace della tua presenza.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, lo Sposo che viene a condurci al banchetto nuziale eterno.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, sei venuto a noi nell'Eucaristia come nutrimento per il nostro cammino e luce per la nostra attesa. Rafforzaci durante le lunghe notti della vita.
Mantieni il nostro cuore desto nella preghiera, le nostre mani pronte alla carità e la nostra anima colma di speranza, fino al giorno in cui ti vedremo faccia a faccia e rimarremo con te per sempre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, o Signore,
fa' che perseveriamo fedelmente nella speranza e nell'amore,
mantenendo viva e luminosa dentro di noi la lampada della fede mentre attendiamo la gloriosa venuta del tuo Figlio.
E questa Eucaristia ci rafforzi per camminare ogni giorno nella sapienza, nella vigilanza e nella pace finché entreremo nella gioia eterna del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore mantenga accesa e splendente la lampada della fede nei vostri cuori. **Amen.**

Vi fortifichi con la perseveranza attraverso ogni oscurità e ogni prova della vita. **Amen.**

La speranza della risurrezione vi riempia di pace e di gioiosa attesa fino alla venuta di Cristo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, mantenendo accese le vostre lampade con la fede, la speranza e la carità, mentre attendete la venuta del Signore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Mantieni accesa la lampada.»

La sapienza cristiana non consiste nell'avere paura del futuro, ma nel perseverare fedelmente ogni giorno: pregando, amando, perdonando e confidando che Cristo cammina già accanto a noi e che un giorno ci condurrà al banchetto nuziale eterno.

\

9 Novembre 2026 – Dedicazione della Basilica Lateranense (Festa)

Ez 47,1–2.8–9.12; 1 Cor 3,9c–11.16–17; Gv 2,13–22

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di un sacerdote missionario al quale un giorno un bambino chiese: «Dove abita Dio?». Il sacerdote indicò prima l'edificio della chiesa e poi, con dolcezza, posò la mano sul cuore del bambino e disse: «Dio abita ovunque le persone Lo accolgano». Quel bambino non dimenticò mai quelle parole.

Oggi celebriamo la Dedicazione della Basilica Lateranense, la madre di tutte le chiese. Mentre rendiamo onore a un edificio sacro, le letture ci invitano a scoprire qualcosa di ancora più profondo: Dio desidera non soltanto templi costruiti da mani d'uomo, ma cuori resi vivi dal suo Spirito.

Il profeta Ezechiele parla di un'acqua che dona vita e che sgorga dal Tempio; san Paolo ci ricorda che noi siamo il tempio di Dio; e Gesù si rivela come il vero Tempio nel quale Dio dimora in mezzo al suo popolo. Per mezzo di Cristo, anche noi siamo chiamati a diventare templi viventi del suo amore e della sua misericordia.

Tuttavia, ci sono momenti in cui i nostri cuori si riempiono di egoismo, indifferenza, rabbia o peccato, e non riusciamo a riflettere la presenza di Dio agli altri. Perciò, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il vero Tempio nel quale Dio dimora in mezzo al suo popolo: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a diventare templi viventi del tuo amore e della tua misericordia: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu purifichi i nostri cuori e li rendi degni di essere dimora del tuo Spirito: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente purifichi il tempio dei nostri cuori, ci rinnovi mediante il suo Santo Spirito, ci fortifichi affinché diventiamo segni viventi della sua presenza nel mondo, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

COLLETTA

O Dio, che con pietre vive e scelte
prepari una dimora eterna per la tua maestà, effondi,
ti preghiamo, la grazia del tuo Spirito sulla tua Chiesa,
affinché il tuo popolo fedele
cresca sempre più come tempio santo a te gradito.
Insegnaci a portare la tua presenza nel mondo
attraverso una vita segnata dalla fede,
dalla misericordia e dall'amore,
perché gli altri possano incontrare Cristo che vive in noi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo trascorse molti anni a restaurare con grande cura una vecchia cappella del suo villaggio. Riparò il tetto, lucidò le panche di legno e restaurò perfino gli affreschi ormai sbiaditi. Quando i lavori furono finalmente completati, tutto il villaggio si radunò per la sua riapertura. Ma con il passare delle settimane, sempre meno persone vi partecipavano. Un giorno quell'uomo rimase seduto da solo nella cappella splendidamente restaurata e disse sottovoce: «L'edificio è tornato a vivere... ma dove sono le persone?».

Questa semplice storia coglie qualcosa di essenziale della festa che celebriamo oggi. Celebriamo la Dedicazione della Basilica Lateranense, la cattedrale del Papa, la madre di tutte le chiese. È un edificio magnifico, con una storia lunga e ricca. Eppure la Parola di Dio di oggi ci ricorda con delicatezza che, in definitiva, la presenza di Dio non è confinata alla pietra e alle strutture.

Nella prima lettura, tratta dal profeta Ezechiele, ci viene presentata una visione di acqua che sgorga dal Tempio e porta vita ovunque arrivi. Il Tempio appare come una sorgente di vita, di guarigione e di fecondità. Ma questa visione va oltre un edificio materiale. Essa parla del desiderio di Dio di portare vita al mondo intero.

San Paolo rende questo messaggio ancora più chiaro nella seconda lettura. Scrivendo in un'epoca in cui non esistevano ancora edifici ecclesiali, egli dice alla comunità: «Voi siete l'edificio di Dio... voi siete il tempio di Dio». Si tratta di un cambiamento sorprendente. L'attenzione non è più rivolta a un luogo sacro fatto di pietra, ma a un popolo reso vivo dallo Spirito.

E poi, nel Vangelo, Gesù va ancora oltre. Stando nel Tempio di Gerusalemme, pronuncia parole che dovettero sembrare sconvolgenti: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Egli parlava di se stesso. Gesù è il vero Tempio, il luogo nel quale Dio dimora pienamente in mezzo al suo popolo.

Se Gesù è il Tempio e noi siamo il suo Corpo, allora anche noi diventiamo un tempio vivente. Questa è la nostra identità più profonda. Non siamo semplicemente persone che vanno in chiesa; noi siamo la Chiesa. Dio desidera essere presente nel mondo attraverso di noi: attraverso le nostre parole, le nostre azioni e il nostro amore.

Questo dona un significato nuovo a tutto ciò che facciamo qui. Ci raduniamo in questo edificio non perché Dio sia confinato qui, ma perché qui veniamo formati, nutriti e inviati. L'Eucaristia che riceviamo non è destinata a rimanere all'interno di queste mura; è destinata a plasmare la nostra vita affinché diventiamo segni viventi della presenza di Dio nel mondo.

Questo però rappresenta anche una sfida. Se siamo il tempio di Dio, che tipo di tempio siamo? Le nostre vite sono luoghi nei quali gli altri possono incontrare l'amore, la misericordia e la verità di Dio? Oppure ci sono aspetti della nostra vita che hanno bisogno di essere purificati, proprio come Gesù purificò il Tempio nel Vangelo?

Una parrocchiana raccontò una volta che, durante un periodo molto difficile della sua vita, non fu un edificio sacro a riportarla alla fede, ma una persona. Una vicina che l'ascoltò senza giudicarla, che le mostrò gentilezza e che semplicemente le rimase accanto. «Attraverso di lei», disse, «ho sentito che Dio non mi aveva abbandonata». Quella donna era diventata, in modo silenzioso ma reale, un tempio vivente della presenza di Dio.

E forse questo è l'invito della festa di oggi. Molto tempo dopo che la bellezza degli edifici sarà svanita dalla memoria, le persone ricorderanno gli incontri: i momenti in cui si sono sentite viste, amate, perdonate o rafforzate. In quei momenti, la Chiesa diventa veramente viva.

Perciò, mentre oggi rendiamo onore alla Basilica Lateranense, onoriamo anche ciò che essa rappresenta: una Chiesa viva edificata su Cristo. E ricordiamo che ciascuno di noi è una pietra di quel tempio vivente, chiamato a portare la presenza di Dio nel mondo.

Chiediamo al Signore di rendere la nostra vita degna di questa vocazione, affinché ovunque andiamo gli altri possano incontrare non soltanto noi, ma Colui che vive dentro di noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio sacrificio e il vostro diventino un'offerta degna del Signore e perché, come templi viventi della sua presenza, possiamo offrirgli una vita colma di fede, misericordia e amore, gradita a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, ti preghiamo, o Signore, le offerte che ti
presentiamo e concedi che, nutriti da questi santi misteri,
diventiamo pietre vive della tua santa Chiesa,
riflettendo la presenza di Cristo
attraverso una vita di carità,
riconciliazione e fedele testimonianza.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi celebriamo il mistero della tua dimora in mezzo al tuo popolo. Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,
hai stabilito il vero ed eterno Tempio,
nel quale l'umanità viene riconciliata con te.

Per la potenza dello Spirito Santo,
raduni il tuo popolo in un solo corpo
e lo rendi tempio vivente della tua grazia.

Tu chiami la tua Chiesa
a portare guarigione dove vi sono ferite,
speranza dove vi è scoraggiamento
e luce dove vi sono le tenebre.

E per questo, uniti a tutti gli Angeli e i Santi,
proclamiamo la tua gloria e a una sola voce cantiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli di Dio, chiamati a diventare templi viventi della sua presenza e strumenti della sua pace nel mondo, rivolgiamoci con fiducia al Padre con le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e purifica il tempio dei nostri cuori da tutto ciò che ci separa da te.
Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu poni la tua dimora in mezzo al tuo Popolo e ci chiami a riflettere il tuo amore nel mondo:
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che pone la sua dimora in mezzo al suo Popolo e ci nutre affinché diventiamo templi viventi della sua grazia.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, tu sei entrato nel tempio dei nostri cuori attraverso questa Eucaristia.
Rimani con noi e trasformaci.

Fa' che le nostre parole portino speranza,
che le nostre azioni rivelino misericordia
e che le nostre vite diventino luoghi
nei quali gli altri possano incontrare
la tua presenza viva.

Insegnaci a portare la grazia che abbiamo ricevuto oltre queste mura, affinché il mondo possa conoscere che tu sei vivo in mezzo al tuo popolo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai voluto prefigurare per noi
la Gerusalemme celeste
attraverso il segno della tua Chiesa sulla terra,
concedi, ti preghiamo,
che partecipando a questo Sacramento
possiamo essere sempre più profondamente uniti a Cristo, il vero Tempio, e portare fedelmente la tua presenza nel mondo attraverso una vita di santità e di amore.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Dio, che vi ha resi templi viventi del suo Spirito,
riempia i vostri cuori della sua grazia e della sua pace.
Amen.

Cristo, vero Tempio di Dio,
vi fortifichi affinché manifestiate la sua presenza
attraverso le vostre parole e le vostre azioni. **Amen.**

Lo Spirito Santo
vi guidi a diventare segni di guarigione,
di misericordia e di speranza nel mondo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace,
glorificando il Signore con la vostra vita,
e diventate templi viventi
attraverso i quali gli altri possano incontrare Cristo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Gli edifici della Chiesa ci ricordano
dove Dio viene adorato;

una vita santa rivela
dove Dio dimora veramente.

10 Nov. 2026 – Martedì della 32ª Settimana del Tempo Ordinario (San Leone Magno)

Tt 2,1-8.11-14; Lc 17,7-10

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di un artigiano che trascorse anni a restaurare l'antica porta di una chiesa. Ogni giorno lavorava in silenzio, levigando, intagliando e lucidando, spesso senza essere notato da coloro che passavano di lì. Quando il lavoro fu finalmente completato, qualcuno gli chiese: «Deve essere una bella soddisfazione vedere la gente ammirare il suo lavoro». L'uomo rispose semplicemente: «Non l'ho fatto per essere ammirato. L'ho fatto perché quella porta meritava di essere bella». Questo spirito silenzioso tocca qualcosa di profondo dentro di noi. Molto di ciò che ha più valore nella vita viene compiuto senza applausi: genitori che si prendono cura dei figli, persone che rimangono fedeli ai piccoli doveri quotidiani, gesti nascosti di bontà che nessuno annota. Eppure, proprio in queste realtà la grazia di Dio è spesso all'opera.

Oggi, nella festa di San Leone Magno, ricordiamo un uomo che servì la Chiesa con coraggio e sapienza, senza cercare onori, ma difendendo la verità e l'unità. Egli ricordava ai cristiani che tutto ha inizio dalla grazia di Cristo e che la nostra vita è chiamata a diventare una risposta riconoscente a questo dono.
Mentre ci raccogliamo attorno all'altare del Signore, possiamo riconoscere che talvolta abbiamo servito con un cuore diviso: cercando riconoscimenti, lasciandoci prendere dal risentimento, oppure dimenticando che persino la nostra capacità di amare è essa stessa un dono di Dio. Chiediamo ora al Signore misericordia e un cuore umile mentre entriamo nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a servirci gli uni gli altri con cuore umile e generoso: **Signore, pietà.**
Cristo Gesù, tu ci insegni a donare senza calcolare il costo e senza cercare ricompense: **Cristo, pietà.**
Signore Gesù, tu ci colmi della tua grazia affinché viviamo nell'amore fedele e nel servizio silenzioso: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiami a un servizio fedele e ci rinnovi con la tua grazia, perdoni i nostri peccati, guarisca l'orgoglio e l'egoismo che sono in noi e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INVITO AL GLORIA

Poiché Dio ci ha amati per primo e ci ha chiamati a condividere la dignità di Cristo attraverso il servizio umile, eleviamo ora i nostri cuori nella lode e cantiamo insieme il Gloria.

COLLETTA

O Dio, che non cessi mai di formare il tuo popolo attraverso la testimonianza dei tuoi servi fedeli, concedi, ti preghiamo, che, seguendo l'esempio di San Leone Magno, riconosciamo con cuore grato i doni che ci hai elargito e ti serviamo umilmente nel servizio amorevole gli uni verso gli altri. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Una donna prestò servizio per molti anni come volontaria nella piccola cucina di una parrocchia. Arrivava presto, puliva in silenzio e se ne andava prima che la maggior parte delle persone si accorgesse della sua presenza. Un giorno un nuovo volontario le chiese: «Non ti stanchi mai del fatto che nessuno ti dica grazie?». Lei sorrise e rispose: «Non sono qui per ricevere ringraziamenti. Sono qui perché questo è il mio modo di amare Dio».

Nel Vangelo di oggi Gesù ci presenta un'immagine sorprendente: un servo che, dopo aver lavorato nei campi, rientra in casa e continua a servire a tavola senza aspettarsi ringraziamenti. Questo può sembrare duro alle nostre orecchie, ma Gesù non sta approvando un sistema sociale; sta rivelando qualcosa sul cuore del discepolato. «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

Questo insegnamento va contro un istinto molto umano. Spesso doniamo qualcosa aspettandoci almeno un piccolo ritorno: un riconoscimento, un apprezzamento o anche solo un trattamento equo. Gesù invece ci invita a una libertà diversa: servire senza calcoli, amare senza tenere il conto.

San Paolo, scrivendo a Tito, colloca questo insegnamento in una visione più ampia. Egli parla della grazia già donata: «È apparsa infatti la grazia di Dio... che ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà». Tutto comincia dalla grazia. I nostri sforzi, la nostra bontà, il nostro servizio non sono modi per guadagnare l'amore di Dio; sono risposte a un amore che è già stato riversato su di noi.

È qui che San Leone Magno ci aiuta. Egli insegnava che la dignità del cristiano deriva da ciò che Cristo ha compiuto, non da ciò che noi realizziamo. In uno dei suoi sermoni esortava i credenti a «riconoscere la propria dignità» in Cristo. Questa dignità non conduce all'orgoglio, ma al servizio umile, perché tutto ciò che possediamo è un dono.

Il pericolo contro cui Gesù ci mette in guardia è sottile: la lenta crescita dell'orgoglio persino mentre facciamo il bene. Possiamo arrivare a pensare che la nostra fedeltà metta in

qualche modo Dio in debito con noi. Ma il Vangelo ci ricorda che Dio non è mai in debito con noi. Anche la nostra capacità di servire è già un suo dono.

Paradossalmente, questo non vuole scoraggiarci; vuole renderci liberi. Se tutto è dono, allora siamo liberi di servire senza ansia, senza confronti e senza risentimento. Siamo liberi di donare come Gesù ha donato, soprattutto nel momento in cui non ricevette in cambio altro che rifiuto.

E tuttavia Dio non è indifferente. Anche se il servo della parabola non si aspetta alcuna ricompensa, sappiamo dall'intero Vangelo che la risposta di Dio all'amore fedele è una generosità traboccante. Ciò che non possiamo rivendicare come un diritto, Dio ce lo dona come grazia, molto al di là di tutto ciò che potremmo meritare.

C'è anche la storia di un'infermiera che lavorò per decenni nel turno notturno di un ospedale. Pochi pazienti ricordavano il suo nome, ma lei rimaneva accanto ai morenti, stringeva loro la mano e sussurrava preghiere. Quando le chiesero perché continuasse a farlo, rispose: «Alla fine della giornata, non credo che Dio mi chiederà quante persone mi abbiano ringraziata. Mi chiederà soltanto se le ho amate».

Questo è il cuore del messaggio di oggi: un servizio fedele, donato liberamente e accolto con umiltà. Noi serviamo non per essere ricompensati, ma perché siamo già stati amati oltre ogni misura. E in questo servizio silenzioso e fedele iniziamo a partecipare alla stessa vita di Cristo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio sacrificio e il vostro, offerti con umile gratitudine per la grazia ricevuta e nel fedele servizio a Dio e al prossimo, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, o Signore, queste offerte,
e per mezzo di esse insegnaci a servirti con cuore sincero
e umile, cercando non la nostra gloria,
ma il compimento della tua santa volontà.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Perché nella tua misericordia ci hai amati per primo
e ci hai chiamati a partecipare alla vita del tuo Figlio.
Tu ci insegni attraverso il Vangelo che la vera grandezza non consiste nel cercare onori, ma nel servizio umile e fedele.
In Cristo tuo Figlio, che non è venuto per essere servito ma per servire, tu riveli la bellezza dell'amore donato gratuitamente e la gioia di una vita spesa per gli altri.
Attraverso la testimonianza di San Leone Magno
hai fortificato la tua Chiesa nella verità e nell'unità,
mostrando che ogni dignità proviene unicamente dalla tua grazia.
E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Poiché abbiamo ricevuto tutto come dono dal nostro Padre amoroso e poiché Cristo ci insegna a servire con cuore umile, preghiamo con fiducia usando le parole che egli stesso ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, ti preghiamo,
e libera i nostri cuori dall'orgoglio, dal risentimento e dall'ambizione egoistica.
Donaci la pace che nasce dal confidare unicamente nella tua grazia, affinché, servendoti fedelmente in questa vita, possiamo attendere nella gioiosa speranza
la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che la vera grandezza si trova nell'amore umile e nel servizio fedele.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che ci ha amati per primo e dona se stesso liberamente per la vita del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, insegnaci la silenziosa santità del servizio fedele.
Liberaci dal bisogno di essere riconosciuti
e approfondisci dentro di noi la gioia di donare senza calcolare il prezzo. Questa Eucaristia ci renda forti per amare come Cristo ha amato: con cuori umili, spiriti riconoscenti e mani generose.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati da questi santi misteri,
ti preghiamo umilmente, o Signore,
fa' che, formati dall'esempio di San Leone Magno
e nutriti dal Corpo e Sangue di Cristo,
perseveriamo nel servizio fedele
e rendiamo testimonianza al tuo amore in tutto ciò che facciamo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori umili e fedeli.
Vi liberi da ogni spirito di orgoglio e di scoraggiamento.
Vi renda forti nel servire con generosità, pace e gioia nel nome di Cristo.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace,
glorificando il Signore con il vostro servizio umile e fedele.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Noi serviamo non per guadagnare l'amore di Dio, ma perché lo abbiamo già ricevuto come dono.»

11 Novembre 2026 – Mercoledì della 32ª Settimana (San Martino di Tours): *Tt 3,1-7; Lc 17,11-19*

"Grazia ricevuta, gratitudine restituita."

INTRODUZIONE

Oggi si racconta la storia di un soldato che fece ritorno a casa dopo una guerra lunga e difficile. In una fredda sera d'inverno, passando lungo una strada, vide un uomo povero che tremava per il freddo. Senza esitazione, si tolse il proprio mantello, lo tagliò a metà e ne condivise una parte con quello sconosciuto. Quella notte sognò Cristo che indossava proprio il pezzo di mantello che aveva donato e che gli diceva: «Quello che hai fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'hai fatto a me». Quel soldato era Martino, che oggi onoriamo come San Martino di Tours.

La vita di San Martino ci ricorda che la grazia non è mai destinata a fermarsi in noi; è destinata a passare attraverso di noi. Egli ricevette la grazia di Dio e la restituì nell'amore, nel servizio e nella generosa umiltà. La sua santità non consisteva soltanto in grandi gesti, ma nel riconoscere Cristo in ogni dono e in ogni persona.

Nelle letture di oggi incontriamo un altro momento di grazia: dieci uomini vengono guariti, dieci vite vengono restaurate. Eppure soltanto uno ritorna. Soltanto uno riconosce il dono ricevuto, rende grazie ed entra in qualcosa di più profondo del dono stesso.

Mentre ci riuniamo per questa celebrazione, possiamo chiederci: quante volte riceviamo senza restituire? Quante volte diamo per scontati i doni di Dio? Presentiamo questi momenti al Signore e, con cuore umile, chiediamo misericordia e perdono mentre iniziamo questa Eucaristia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci guarisci con la grazia della tua misericordia, eppure spesso dimentichiamo di ritornare a te con gratitudine: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci chiami alla comunione con te, eppure ci lasciamo distrarre dai tuoi doni e perdiamo di vista il Donatore: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, attraverso San Martino ci insegni a riconoscerti nei poveri e a restituire la grazia ricevuta mediante il servizio amorevole: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo ricevuto le sue benedizioni senza gratitudine e non siamo ritornati a lui con cuori riconoscenti, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che hai colmato San Martino di Tours
dello spirito di umile carità e di gioiosa gratitudine,
concedi, ti preghiamo, che noi, che abbiamo ricevuto
innumerevoli grazie dalla tua mano, impariamo a ritornare
a te con cuori pieni di rendimento di grazie
e con una vita segnata da un amore generoso.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta di un uomo anziano che aveva l'abitudine di conservare sul comodino un piccolo quaderno. Ogni sera, prima di addormentarsi, scriveva tre cose per cui era grato a Dio in quel giorno. Alcuni giorni la lista era lunga e piena di gioia; altri giorni era molto semplice: «un sorriso ricevuto», «un pasto condiviso», «la forza di andare avanti». Con il passare del tempo si accorse che qualcosa era cambiato: la sua vita non era diventata più facile, ma il suo cuore era diventato più ricco. Aveva scoperto la forza silenziosa della gratitudine.

Nel Vangelo di oggi, dieci lebbrosi stanno a distanza e gridano insieme: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!». È una preghiera profondamente umana: la preghiera del bisogno, della fragilità, della dipendenza. È il tipo di preghiera che tutti conosciamo bene. Quando la vita ci mette alla prova, quando arriva la sofferenza, quando sperimentiamo i nostri limiti, ci rivolgiamo spontaneamente a Dio chiedendo il suo aiuto.

E Gesù risponde. Lo fa sempre. Tutti e dieci vengono guariti. Tutti e dieci ricevono la grazia che desideravano. Tuttavia il racconto prende una direzione inattesa: soltanto

uno ritorna. Soltanto uno torna indietro lodando Dio a gran voce e si getta ai piedi di Gesù per ringraziarlo.

Gli altri non vengono condannati per aver chiesto. La loro preghiera di supplica era autentica e legittima. Ma, da qualche parte tra il ricevere il dono e il proseguire il proprio cammino, persero di vista il Donatore. Il dono divenne sufficiente; la gratitudine fu dimenticata. È un cambiamento sottile ma serio: quando ci concentriamo così tanto su ciò che riceviamo da dimenticare Colui che dona.

Colui che ritorna è un Samaritano, uno straniero, una persona dalla quale meno ci si sarebbe aspettata una risposta giusta. Eppure è lui che vede chiaramente. Riconosce che è accaduto qualcosa di più grande di una semplice guarigione fisica. Vede Dio all'opera in Gesù e perciò rende grazie. La sua gratitudine diventa un atto di fede.

Per questo Gesù gli dice: «La tua fede ti ha salvato». Gli altri sono stati guariti, ma lui è stato salvato. La differenza sta nella relazione. La gratitudine ha aperto il suo cuore non soltanto al dono, ma al Donatore. È entrato in comunione con Dio.

San Martino di Tours visse questa stessa dinamica. Dopo aver ricevuto l'amore di Cristo, non lo trattenne per sé; lo restituì. Sia condividendo il suo mantello sia servendo i poveri, la sua vita divenne un continuo rendimento di grazie. Egli riconobbe la grazia e rispose ad essa. La sua santità era, nel suo nucleo più profondo, una vita di gratitudine resa visibile.

Tutti noi siamo come quei dieci lebbrosi. Abbiamo ricevuto tantissimo: la vita, la fede, le opportunità, il necessario per ogni giorno, grazie silenziose che forse nemmeno notiamo. La domanda non è se siamo stati benedetti, ma se ritorniamo. Torniamo indietro come il Samaritano? Lasciamo che la gratitudine cresca dentro di noi e plasmi la nostra preghiera, il nostro modo di vedere la vita e le nostre relazioni?

L'Eucaristia che celebriamo ora è essa stessa un atto di rendimento di grazie. La parola «Eucaristia» significa proprio questo. Qui siamo invitati a diventare come

quell'uomo che è ritornato: riconoscere la grazia di Dio, rendere grazie ed essere attratti in una comunione più profonda con Cristo.
Si racconta di un uomo che, dopo essere guarito da una grave malattia, prese l'abitudine di visitare ogni mattina la cappella della sua parrocchia. Qualcuno gli chiese che cosa facesse lì per così tanto tempo. Egli rispose semplicemente: «Mi siedo e dico grazie. Questo basta». Forse è proprio lì che la fede comincia ad approfondirsi: non in molte parole, ma in un cuore che sa ritornare.
Oggi, come quel Samaritano e come San Martino, siamo invitati a tornare indietro, a riconoscere la grazia e a restituirla con gratitudine. Perché, alla fine, non è soltanto la grazia ricevuta che ci trasforma, ma la gratitudine restituita che ci salva.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, avendo ricevuto tanto dalla bontà di Dio, possiamo offrirgli in ritorno la nostra vita con gratitudine e amore, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, queste offerte,
che esprimono la gratitudine del tuo popolo,
il quale ha ricevuto dalla tua mano amorevole guarigione,
misericordia e speranza; e concedi che, seguendo
l'esempio di San Martino, sappiamo restituire i tuoi doni
attraverso una vita di fedele servizio e di carità.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua misericordia non cessi mai di effondere la tua grazia sul tuo popolo, guarendo le nostre ferite,
rafforzando la nostra debolezza
e attirandoci alla comunione con il tuo Figlio.
Nel Vangelo della salvezza hai rivelato che la vera fede si manifesta non soltanto nel ricevere i tuoi doni,
ma anche nel ritornare con cuore riconoscente

a lodare il tuo santo nome.
E in San Martino di Tours ci hai donato una viva testimonianza di gratitudine resa visibile attraverso l'umile carità e il servizio amorevole.
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo, Santo,**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con cuore riconoscente al Padre che continuamente ci benedice con la sua misericordia e la sua grazia:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, fa' che, sostenuti dal tuo amore e memori delle tue molte benedizioni, viviamo sempre nella gratitudine e nella speranza, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai guarito coloro che soffrivano e hai accolto quanti ritornavano con fede e gratitudine;
non guardare ai nostri peccati,
ma alla gratitudine e alla fiducia della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che non soltanto guarisce le nostre ferite, ma ci chiama a una comunione sempre più profonda con lui.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Dieci furono guariti, ma uno solo ritornò.
Il corpo guarito gioisce per un momento;
il cuore riconoscente scopre la comunione.
In questa Eucaristia abbiamo ricevuto più che dei doni: abbiamo ricevuto il Donatore stesso.
Possiamo lasciare questo altare come il Samaritano e come San Martino: tornando indietro, rendendo grazie e

permettendo alla gratitudine di plasmare il modo in cui viviamo e amiamo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati da questi santi misteri, o Signore,
ti rendiamo grazie per l'abbondanza della tua grazia;
e ti preghiamo che, nutriti dal Corpo e dal Sangue di Cristo, cresciamo in cuori riconoscenti, in una fede salda e in un generoso servizio verso coloro che sono nel bisogno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore riempia i vostri cuori di gratitudine per tutte le sue benedizioni. **Amen.**
Vi insegni, come il Samaritano riconoscente e San Martino, a riconoscere la sua grazia e a restituirla attraverso una vita di carità e di fede. **Amen.**
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di gratitudine, di carità e di fedele servizio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La grazia diventa veramente trasformante quando viene accolta con gratitudine e restituita con amore.

12 Nov. 2026 – Giovedì della 32ª Settimana del Tempo Ordinario (San Giosafat) : *Fm 7–20; Lc 17,20–25*

INTRODUZIONE

C'è una storia che parla di un viaggiatore che arrivò in un piccolo villaggio poco prima del tramonto. Stanco e affamato, chiese a una donna del luogo se vi fosse qualcosa di interessante da vedere. Lei sorrise e disse: «Oh sì, ma devi avere gli occhi giusti». Egli passeggiò per il villaggio e rimase deluso: strade polverose, case semplici, nulla di straordinario. Solo il mattino seguente, quando la luce del sole illuminò i campi e le persone si salutarono con calore e gentilezza, comprese ciò che la donna voleva dire: la bellezza era sempre stata lì, ma lui non l'aveva notata.

Spesso viviamo come quel viaggiatore. Cerchiamo Dio in segni straordinari e in momenti eccezionali, mentre trascuriamo i modi silenziosi con cui Egli è già presente in mezzo a noi. Desideriamo certezze e successi visibili, eppure il Signore viene spesso con delicatezza: nella bontà, nella riconciliazione, nella fedeltà e nell'amore.

San Giosafat comprese molto bene questo mistero. In un tempo di divisione all'interno della Chiesa, riconobbe che Dio stava già operando per condurre le persone verso l'unità. Egli divenne uno strumento attraverso il quale il Regno nascosto di Dio poté diventare visibile agli altri.

Mentre ci riuniamo per celebrare questi santi misteri, chiediamo al Signore di aprire gli occhi del nostro cuore. Riconosciamo le volte in cui non siamo stati capaci di vedere la Sua presenza in mezzo a noi e, con sincero pentimento, entriamo ora nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu riveli il tuo Regno nell'umiltà e nella grazia nascosta: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, Tu sei presente in mezzo a noi nella misericordia, nel perdono e nella pace: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu ci chiami a diventare segni del tuo Regno nel mondo: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che apre gli occhi della fede per riconoscere il suo Regno già all'opera in mezzo a noi, perdoni le volte in cui abbiamo trascurato la sua presenza, ci rafforzi nella carità e nell'unità e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che hai colmato San Giosafat di zelo per l'unità della tua Chiesa e lo hai coronato con il martirio per il bene del tuo popolo, concedi, ti preghiamo, che, riconoscendo il tuo Regno già all'opera in mezzo a noi, possiamo diventare strumenti di riconciliazione, di pace e di fede salda nel mondo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo ereditò dal padre un pezzo di terra. Convinto che non vi fosse nulla di prezioso, trascorse anni a cercare ricchezza altrove: viaggiando lontano, facendo investimenti sbagliati, sempre insoddisfatto. Solo molto tempo dopo qualcuno gli fece notare che sotto il suo terreno sgorgava una ricca sorgente di acqua fresca. Ciò che aveva cercato ovunque era sempre stato proprio sotto i suoi piedi.

Nel Vangelo di oggi, i farisei pongono a Gesù una domanda che suona molto familiare: «Quando verrà il Regno di Dio?». È una domanda sul tempo, sul futuro, su qualcosa che deve ancora accadere. Ma Gesù non risponde al loro «quando». Invece li orienta verso un'altra prospettiva: «Il Regno di Dio è in mezzo a voi». In altre parole, ciò che state cercando è già qui, ma voi non ve ne accorgete.

Questa è spesso anche la nostra difficoltà. Guardiamo il mondo, con i suoi conflitti, le sue ingiustizie e le sue sofferenze, e concludiamo che il Regno di Dio debba

essere molto lontano. Aspettiamo tempi migliori, segni più chiari, situazioni più perfette. Eppure Gesù ci invita a cambiare il nostro sguardo, passando dal futuro che immaginiamo al presente che stiamo vivendo.

Il Regno di Dio è già in mezzo a noi ovunque si viva l'amore, ovunque si offra il perdono, ovunque i feriti vengano guariti e gli esclusi siano accolti. Non sempre si manifesta con spettacolarità. Più spesso è silenzioso, come un seme che cresce nella terra o come il lievito che fermenta la pasta: nascosto, ma reale e potente.

San Giosafat comprese profondamente questa verità. In una Chiesa divisa, non si lasciò prendere dalla disperazione né si limitò ad attendere che l'unità arrivasse un giorno. Egli divenne uno strumento di quell'unità. Attraverso la sua pazienza, il suo coraggio e infine il suo martirio, rese visibile un Regno che era già presente ma non ancora pienamente riconosciuto. Aiutò gli altri a vedere ciò che Dio stava già compiendo.

Anche noi siamo chiamati ad avere questa stessa visione. Il Signore è presente in modi che non sempre «cadono sotto i sensi», come dice Gesù. È presente in una parola gentile, in un gesto di compassione, nella fedeltà silenziosa di chi compie il proprio dovere con amore. Ma per riconoscere tutto questo abbiamo bisogno di ciò che il Vangelo chiama gli occhi della fede.

Quando ci scoraggiamo riguardo al mondo, alla Chiesa o persino alla nostra vita, può essere perché stiamo guardando nel modo sbagliato. Stiamo chiedendo, come i farisei: «Quando finalmente le cose andranno bene?». E Gesù risponde con dolcezza: «Guarda ancora. Osserva ciò che già sta accadendo». Il Regno non è assente; spesso è semplicemente inosservato.

Vivere da discepoli, dunque, non significa soltanto attendere il Regno, ma riconoscerlo e collaborare con esso qui e ora. Significa confidare che Dio ha già iniziato una buona opera in mezzo a noi e che la porterà a

compimento. Significa diventare, nel nostro piccolo, segni di quel Regno per gli altri.

C'è una storia che racconta di un insegnante che, entrando in una classe rumorosa e disordinata, non si mise a gridare. Iniziò invece a parlare con calma a uno studente, poi a un altro. Poco alla volta il silenzio si diffuse in tutta l'aula. Alla fine tutti ascoltavano. Ciò che sembrava impossibile cambiò non grazie a un gesto clamoroso, ma grazie a una presenza paziente e perseverante.

Così è il Regno di Dio. Può sembrare piccolo, nascosto, persino fragile. Eppure è già in mezzo a noi: vivo, operante e in crescita. Se soltanto impariamo a vederlo e, dopo averlo visto, a lasciarlo risplendere attraverso di noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, affinché, mentre deponiamo questi doni sull'altare e offriamo noi stessi al Signore come strumenti del suo Regno nascosto di amore, di pace e di unità, il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio infinitamente misericordioso,
effondi la tua benedizione su queste offerte,
affinché, sostenuti dall'esempio di San Giosafat,
possiamo riconoscere Cristo presente in mezzo a noi
e collaborare fedelmente alla crescita del tuo Regno
attraverso una vita di carità e di pace.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Nella tua sapienza hai seminato in mezzo a noi i germi del tuo Regno, non nella potenza del mondo né nello splendore esteriore, ma nella misericordia, nella riconciliazione e nell'amore umile.

In San Giosafat hai donato alla tua Chiesa un pastore fedele che riconobbe la tua presenza anche in mezzo alle divisioni e alle sofferenze e offrì la sua vita affinché l'unità e la pace fiorissero tra il tuo popolo.

Attraverso la sua testimonianza ci ricordi che il tuo Regno è vivo ovunque i cuori si aprano alla grazia, dove il perdono vince l'ostilità, e dove la carità rivela la tua presenza nascosta nel mondo.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e a tutte le schiere e Potenze del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...
poiché il suo Regno cresce già in mezzo a noi e dentro di noi.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre impariamo a riconoscere il tuo Regno già presente in mezzo a noi e diventiamo segni di speranza, di unità e di pace gli uni per gli altri, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà,
affinché il tuo Regno diventi visibile nell'amore e nella riconciliazione del tuo popolo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che è già presente in mezzo a noi, mentre costruisce silenziosamente il suo Regno attraverso la misericordia e l'amore.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Regno di Dio spesso viene in silenzio.
Cresce negli atti nascosti di bontà, nel perdono paziente, nei cuori fedeli che continuano ad amare anche nelle difficoltà. Oggi il Signore ci ha nutriti con la sua stessa presenza.
Possa questa Eucaristia rendere più acuti gli occhi della nostra fede, affinché possiamo riconoscerlo già all'opera nelle nostre case, nella nostra Chiesa e nel nostro mondo, e diventare segni vivi del suo Regno per gli altri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questa mensa celeste, o Signore, ci doni uno spirito di carità e di pace, affinché, fortificati dal Corpo e dal Sangue di Cristo e ispirati dalla testimonianza di San Giosafat, possiamo riconoscere il tuo Regno in mezzo a noi e contribuire fedelmente alla sua crescita mediante una vita di umile servizio e di unità. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore apra gli occhi del vostro cuore per riconoscere il suo Regno già presente in mezzo a voi. **Amen.**

Vi rafforzi perché diventiate strumenti di pace, di unità e di compassione nel mondo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore riconoscendo la sua presenza nei momenti ordinari della vita e rendendo visibile il suo Regno attraverso il vostro amore e il vostro servizio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il Regno di Dio è già in mezzo a noi: non sempre attraverso segni straordinari, ma in ogni gesto di amore, di misericordia e di unità. Gli occhi della fede imparano a riconoscere ciò che Dio sta già compiendo.»

13 Nov. 2026 – Venerdì della 32ª Settimana del Tempo Ordinario: *2 Gv 4–9; Lc 17,26–37*

Vivere l'ordinario con una consapevolezza eterna della presenza del Signore.

INTRODUZIONE

Una giovane architetta trascorse mesi a progettare una splendida casa. Ogni dettaglio era stato pianificato con cura: la luce che entrava dalle finestre, l'armonia degli ambienti, la bellezza della struttura. Quando la casa fu completata, i visitatori ammiravano tutto ciò che potevano vedere, eppure quasi nessuno chiedeva dell'architetta la cui visione aveva reso possibile tutto questo.

Qualcosa di simile può accadere nella nostra vita spirituale. Ci lasciamo assorbire dalle attività, dalle responsabilità e dalle preoccupazioni della vita quotidiana e, lentamente, dimentichiamo il Signore che sostiene ogni cosa e dà significato a ogni momento. Godiamo dei doni, ma perdiamo la consapevolezza del Donatore.

Il Vangelo di oggi ci ricorda che la vita ordinaria può avvicinarci a Dio oppure distrarci da Lui. Mangiare e bere,

lavorare e costruire, programmare e riposare: queste non sono realtà che ostacolano la santità. Ma quando riempiono completamente il nostro orizzonte, rischiamo di dimenticare la presenza eterna di Dio in mezzo a noi.

Mentre ci raduniamo attorno a questo altare, chiediamo al Signore di risvegliare ancora una volta i nostri cuori alla sua presenza. Riconosciamo i momenti nei quali abbiamo vissuto in modo meccanico, senza una consapevolezza nutrita dalla preghiera, e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu cammini con noi nei momenti ordinari della vita, eppure spesso non riconosciamo la tua presenza: **Signore, pietà.**
Cristo Gesù, tu ci chiami a vivere con cuori vigili verso ciò che conta davvero: **Cristo, pietà.**
Signore Gesù, tu ci inviti a mettere te al centro di tutto ciò che facciamo e di tutto ciò che siamo: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che continuamente ci richiami dalla distrazione e dalla dimenticanza alla consapevolezza della tua amorevole presenza, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

Concedi a noi, ti preghiamo, Dio onnipotente, la grazia di vivere ogni giorno con il cuore attento alla tua presenza, affinché, in mezzo ai doveri e alle preoccupazioni della vita quotidiana, non perdiamo mai di vista le realtà eterne che rimangono per sempre. Insegnaci, sull'esempio di san Giosafat, a rimanere fedeli in ogni circostanza e a cercare sopra ogni cosa la comunione con te e con i nostri fratelli e sorelle. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo partecipò a un'escursione in montagna insieme ad alcuni amici. Il sentiero attraversava paesaggi

mozzafiato: montagne, fiumi e foreste piene di colori. Tuttavia, uno di loro trascorse l'intero viaggio guardando il telefono, controllando i passi, leggendo messaggi e scattando fotografie veloci senza osservare davvero ciò che lo circondava. Alla fine disse: «È stato bello», ma aveva perso tutta la meraviglia che lo circondava.

Nelle letture di oggi ci viene ricordato quanto sia facile perdere di vista ciò che conta davvero, anche quando si trova proprio davanti ai nostri occhi. La prima lettura parla della bellezza e della grandezza del mondo, ma mette in guardia dal non riconoscere Colui che sta dietro a tutto questo. La creazione non è destinata a essere un fine in se stessa; è un segno che rimanda oltre se stessa al Creatore.

Il Vangelo porta questo insegnamento ancora più vicino alla nostra vita. Gesù parla del ritmo ordinario dell'esistenza: mangiare e bere, sposarsi, comprare e vendere, piantare e costruire. Non si tratta di cose cattive; sono necessarie e buone. Costituiscono il tessuto stesso della vita umana. Tuttavia, Gesù avverte che possiamo esserne così assorbiti da perdere di vista la realtà più profonda.

Egli richiama alla memoria i giorni di Noè e di Lot, tempi nei quali le persone vivevano la loro vita quotidiana senza rendersi conto che stava per accadere qualcosa di decisivo. Le loro abitudini non erano il problema; il problema era la loro mancanza di consapevolezza. Vivevano come se il mondo visibile fosse tutto ciò che esisteva e così si trovarono impreparate quando tutto cambiò.

Questo Vangelo non vuole spaventarci, ma risvegliarci. Gesù non ci chiede di ritirarci dalla vita, ma di viverla con una profondità diversa. Il «giorno del Figlio dell'uomo» non è soltanto un evento futuro; è anche una realtà presente. Il Signore risorto è già in mezzo a noi, silenziosamente presente nel cuore delle nostre attività quotidiane. Questo significa che ogni momento racchiude un invito nascosto. I compiti che svolgiamo, le persone che incontriamo, le responsabilità che portiamo sulle spalle: tutto questo può diventare luogo di incontro con il Signore.

Il terreno sul quale camminiamo, come suggerisce questa riflessione, è sempre terra santa, se solo impariamo a riconoscerlo.

San Giosafat comprese molto bene questa verità. Nel mezzo del suo ministero, delle tensioni che dovette affrontare e infine del suo martirio, non separò mai il sacro dall'ordinario. Permise a Dio di essere presente in ogni cosa e, proprio per questo, poté rimanere fedele anche quando la vita divenne difficile e incerta. La sua consapevolezza di Dio gli diede chiarezza riguardo a ciò che contava veramente.

Anche noi siamo chiamati a conservare questo senso delle proporzioni. Le realtà di questo mondo sono importanti, ma non sono ultime. Quando manteniamo il Signore al centro, tutto il resto trova il proprio posto. Senza di Lui, perfino le cose buone possono diventare distrazioni; con Lui, anche i compiti più semplici possono acquistare un significato profondo.

C'è la storia di un anziano falegname che trascorreva le sue giornate svolgendo lavori semplici e ripetitivi nel suo laboratorio. Quando qualcuno gli chiese come facesse a essere sempre così sereno, rispose: «Ogni tavola che levigo la offro al Signore. Ogni chiodo che pianto è una piccola preghiera. Così il mio lavoro non è mai soltanto lavoro». A modo suo aveva scoperto il segreto del Vangelo: vivere l'ordinario con la consapevolezza dell'eterno.

Ed è proprio questo l'invito che oggi viene rivolto a noi: non fuggire dalla vita quotidiana, ma guardarla con occhi nuovi. Riconoscere che il Signore è già qui, già presente, già all'opera e già ci sta chiamando. Se impariamo a riconoscerlo adesso, la sua venuta non ci coglierà mai di sorpresa.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con cuori attenti al Signore che è sempre presente in mezzo a noi, siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, le offerte che poniamo davanti a te e concedi che, attraverso questi santi misteri, impariamo a riconoscere la tua presenza nei momenti ordinari della vita e a mantenere il nostro cuore rivolto alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza hai creato il mondo e lo hai riempito di segni della tua bontà e del tuo amore. Nel ritmo ordinario della vita umana continui a manifestare la tua presenza e inviti il tuo popolo a camminare in comunione con te. Sebbene spesso siamo distratti dalle preoccupazioni passeggere, tu con pazienza ci chiami a elevare il nostro cuore verso le realtà che durano per sempre.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo sei entrato pienamente nella nostra esperienza umana, santificando il lavoro quotidiano, le gioie e le fatiche della vita e insegnandoci a rimanere vigilanti per il tuo Regno già presente in mezzo a noi.

Attraverso la testimonianza di san Giosafat ci hai mostrato che la fedeltà alla tua presenza dona coraggio, unità e pace anche in mezzo alla sofferenza e all'incertezza.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre che rimane vicino a noi in ogni momento della vita e che ci insegna a cercare anzitutto il suo Regno, preghiamo con le parole che il Salvatore stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, mentre attraversiamo le distrazioni e le ansietà di questo mondo che passa, rendici attenti alla tua presenza e saldi nella speranza, nell'attesa della beata venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu rimani presente in mezzo al tuo popolo nella vita quotidiana e ci chiami a vivere in comunione con te e tra di noi: non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene a risvegliare i nostri cuori alla presenza dell'eterno nei momenti ordinari della vita. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu vieni a noi silenziosamente, nascosto sotto i semplici segni del pane e del vino, ricordandoci che la tua presenza si trova spesso in ciò che appare ordinario. Insegnaci a riconoscerti non soltanto in questo momento sacro, ma anche nelle responsabilità, negli incontri e nei doveri nascosti della vita quotidiana. Fa' che i nostri cuori rimangano vigilanti verso di te, perché nulla nella nostra vita sia semplicemente routine, ma sia sempre un'opportunità per camminare con te.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi doni, ti preghiamo, o Signore, che mediante questo sacramento tu accresca in noi la consapevolezza della tua costante presenza, affinché, vivendo fedelmente in mezzo ai doveri ordinari della vita, cerchiamo sempre le realtà che ci conducono alla comunione eterna con te. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi aiuti a riconoscere la sua presenza nei momenti ordinari di ogni giorno. **Amen.**

Mantenga i vostri cuori attenti alle cose che contano davvero e vi rafforzi in una vita di fedele testimonianza. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore vivendo ogni momento con il cuore vigile alla sua presenza.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Nulla è semplicemente ordinario quando Dio viene mantenuto al centro della vita.»

14 Nov. 2026 – Sabato della 32ª Settimana del Tempo Ordinario: *3 Gv 5–8; Lc 18,1–8*

La fede che rifiuta di scoraggiarsi nasce da una preghiera che rifiuta di fermarsi.

INTRODUZIONE

Un uomo piantò un piccolo albero nel cortile di casa sua. Per mesi sembrò che non accadesse nulla. Il terreno appariva sempre uguale, il ramo restava spoglio e i vicini suggerivano discretamente che forse l'albero fosse morto. Eppure ogni mattina quell'uomo continuava ad annaffiarlo. «Le radici stanno crescendo», diceva, anche se non poteva vederle. Poi, un giorno, quasi all'improvviso, comparvero dei piccoli germogli verdi e, con il tempo, l'albero fiorì rigogliosamente.

Gran parte della vita assomiglia a quella stagione nascosta. Preghiamo, speriamo, cerchiamo di rimanere fedeli, ma nulla sembra cambiare. Le situazioni restano irrisolte, le ferite non guariscono, le ingiustizie sembrano non trovare risposta. In momenti come questi, la tentazione si insinua silenziosamente: arrendersi, smettere

di pregare, perdere il coraggio.
Il Vangelo di oggi parla direttamente a questa esperienza. Gesù ci racconta una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai. Egli sa quanto facilmente lo scoraggiamento possa mettere radici nel nostro cuore, specialmente quando ci sentiamo piccoli davanti al peso del mondo.
Mentre ci raduniamo per celebrare questa Eucaristia, possiamo chiederci: dove ho cominciato a perdere il coraggio? In quali aspetti della mia vita la mia preghiera è diventata debole o silenziosa? Presentiamo questi luoghi del nostro cuore al Signore, chiedendo perdono per le volte in cui abbiamo dubitato della sua premura e abbiamo ritirato la nostra fiducia...

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci insegni a pregare sempre senza scoraggiarci mai: **Signore, pietà.**
Cristo Gesù, tu rimani fedele anche quando la nostra fiducia si indebolisce: **Cristo, pietà.**
Signore Gesù, tu sostieni coloro che perseverano nella speranza e nella preghiera: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui ci siamo stancati nella fede, abbiamo dubitato della sua premura e abbiamo lasciato che lo scoraggiamento mettesse a tacere la nostra preghiera, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, tu non manchi mai di ascoltare il grido di coloro che confidano in te; rafforza in noi una fede che persevera nella preghiera e una speranza che non si stanca nei tempi dell'attesa.
Insegnaci a rimanere saldi nell'amore e fedeli nella fiducia, affinché, quando verrà il tuo Figlio, trovi i nostri cuori vigilanti e perseveranti nella fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta la storia di un insegnante che ogni giorno, per molti anni, dedicò tempo a un ragazzo particolarmente difficile. Il giovane sembrava non cambiare mai. Era ribelle, disinteressato e spesso rifiutava ogni aiuto. Molti dicevano all'insegnante che stava sprecando il suo tempo. Ma egli continuò ad accompagnarlo con pazienza, incoraggiandolo e credendo in lui. Anni dopo, quel ragazzo divenne un uomo responsabile e riconobbe che la costanza di quell'insegnante aveva cambiato la sua vita. Ciò che non era stato ottenuto rapidamente fu raggiunto grazie alla perseveranza.

La parabola di Gesù nel Vangelo di oggi ci presenta una figura simile: una vedova che si rifiuta di arrendersi. Si presenta davanti a un giudice che non teme Dio e non ha rispetto per nessuno. Tutto sembra essere contro di lei. Non possiede prestigio, influenza o potere. Eppure possiede una cosa: la perseveranza. Continua a tornare, continua a chiedere, continua a confidare che la giustizia debba essere fatta.

Ciò che colpisce è che Gesù presenta questa vedova come un modello di fede. Non perché sia potente, ma perché rifiuta di perdere il coraggio. La sua forza non risiede nella sua posizione sociale, ma nella sua perseveranza. Ella incarna una fede che non crolla davanti ai ritardi, ai rifiuti o al silenzio.

Gesù chiarisce che Dio non è come quel giudice ingiusto. Se persino un giudice corrotto può alla fine rispondere, quanto più Dio, che è giusto, amorevole e attento, ascolterà il grido del suo popolo? La questione, allora, non riguarda la disponibilità di Dio ad agire, ma la nostra disponibilità a rimanere fedeli mentre attendiamo.

Ed è qui che la preghiera diventa essenziale. La preghiera non consiste semplicemente nel chiedere; consiste nel rimanere. È il continuo orientare il cuore verso Dio, anche quando le risposte sembrano tardare. Nella preghiera veniamo fortificati, spesso in modi che non vediamo immediatamente, proprio come le radici che crescono sotto la superficie della terra.

Tutti sappiamo quanto sia facile scoraggiarsi. Quando le preghiere sembrano senza risposta, quando l'ingiustizia continua a esistere, quando la fede appare fragile, lo scoraggiamento può impadronirsi silenziosamente del cuore. Tuttavia Gesù ci interpella con una domanda che risuona profondamente: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Troverà una fede perseverante oppure una fede che si è arresa in silenzio?

La vedova ci ricorda che la fede non è un sentimento passeggero, ma una decisione costante. È scegliere di fidarsi ancora e ancora, anche quando le circostanze non cambiano. È tornare alla preghiera non perché vediamo risultati immediati, ma perché crediamo che Dio ascolta e opera.

La prima lettura di oggi, tratta dalla Terza Lettera di Giovanni, parla della fedeltà vissuta nelle opere: del sostenere gli altri con discrezione, del compiere il bene anche quando nessuno se ne accorge. Anche questo fa parte della fede perseverante: rimanere saldi nell'amore, anche senza riconoscimenti o ricompense.

C'è infine la storia di un monaco che, per molti anni, pregò per la pace in una regione travagliata. Passarono decenni e sembrava che ben poco migliorasse. Quando gli chiesero perché continuasse a pregare, egli rispose semplicemente: «Perché la preghiera non serve soltanto a cambiare il mondo; serve anche a non permettere al mondo di cambiare la mia fiducia in Dio».

Questa è la fede che Gesù cerca: una fede che rifiuta di scoraggiarsi, perché è radicata in una preghiera che rifiuta di fermarsi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché la nostra fede perseverante e questi doni che presentiamo al Signore siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli queste offerte e approfondisci in noi la grazia della preghiera perseverante.
Quando siamo stanchi o scoraggiati, insegnaci a riporre in te una fiducia ancora più salda, affinché la nostra vita renda testimonianza a una fede che persevera con pazienza e speranza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Poiché in ogni tempo tu rimani vicino a coloro che ti invocano con fede.
Quando il tuo popolo si stanca, tu lo fortifichi con la speranza; quando lotta nell'oscurità e nell'attesa,
lo inviti a perseverare nella preghiera e a confidare nel tuo amore fedele.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, ci hai mostrato il cammino della fede perseverante, insegnandoci a non perdere mai il coraggio, ma a riporre la nostra fiducia nella tua provvidenza che salva.
Per mezzo di lui continui a sostenere la tua Chiesa mentre attende con Speranza la pienezza del tuo Regno.
E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo il Signore Dio**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre che ascolta le preghiere dei suoi figli e sostiene coloro che perseverano nella fede, preghiamo con le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e sostienici quando lo scoraggiamento e il dubbio pesano sul nostro cuore.
Mantieni i nostri cuori fedeli nella preghiera e saldi nella speranza, mentre attendiamo la beata Speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a non perdere mai il Coraggio e a confidare nell'amore fedele del Padre. Non guardare ai nostri momenti di debolezza e di scoraggiamento, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che fortifica tutti coloro che perseverano nella fede e nutre quanti continuano a confidare in lui. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, molte volte chiediamo, attendiamo e ci domandiamo se tu ci ascolti davvero. Eppure oggi ci ricordi che nessuna preghiera fatta con fede è sprecata. Come le radici nascoste sotto la terra, la tua grazia opera silenziosamente dentro di noi. Mantienici vicini a te, saldi nella fiducia, pazienti nella speranza e fedeli nell'amore, fino a quando le tue promesse si compiranno nel tempo stabilito dalla tua sapienza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, o Signore,
fa' che perseveriamo nella fede con cuori che non si lasciano vincere dallo scoraggiamento.
Fortificaci mediante questo sacramento
per rimanere costanti nella preghiera, saldi nell'amore e fiduciosi nella tua provvidenza,
anche nei tempi dell'attesa e della prova.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore rafforzi i vostri cuori in ogni momento di scoraggiamento e vi mantenga fedeli nella preghiera e costanti nella speranza. **Amen.**
Vi insegni a confidare nel suo amore premuroso anche quando le risposte sembrano tardare o restano nascoste ai nostri occhi. **Amen.**
E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una fede perseverante e una preghiera che non si arrende mai.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede cresce più forte non quando tutto cambia rapidamente, ma quando continuiamo a pregare e a confidare in Dio anche durante le stagioni nascoste della vita. Un cuore che rifiuta di smettere di pregare imparerà lentamente a non perdere mai la speranza.